

# A Roma gli operai del petrolchimico

## Migliaia davanti a Palazzo Chigi: primi impegni del governo per Brindisi

### Spadolini e i ministri parlano di difesa dell'occupazione - Domani incontro con la Montedison «Non vogliamo promesse»



ROMA — Un momento della manifestazione di stamane a Roma

ROMA — Le migliaia di lavoratori del petrolchimico di Brindisi, che ieri hanno portato a Roma la loro protesta, non sono tornate a casa con le tasche vuote. La sorte dello stabilimento Montedison è stato il primo punto dell'incontro tra governo e sindacati. Spadolini e i ministri finalmente (dopo un silenzio troppo lungo) hanno fatto delle proposte. Un pacchetto di impegni per dire che il petrolchimico non morirà, che l'occupazione sarà difesa. «Un passo in avanti è stato il giudizio espresso da Sergio Garavini, parlando agli operai raccolti davanti a Palazzo Chigi. Ora però bisogna vedere se il governo sarà capace di mantenere gli impegni, bisogna vedere se la Montedison abbandonerà la strada delle provocazioni.

Questi lavoratori sono stati imbrogliati troppe volte e oggi non si fidano. Per questo in piazza hanno accolto le proposte del governo con interruzioni, con grida e fischi. Il risultato, però, è evidente. Erano venuti a Roma per chiedere una cosa chiara: un tavolo di trattativa per discutere il futuro della fabbrica (il suo futuro, non la sua chiusura) o c'è. Il prossimo incontro sarà con la Montedison e si terrà domani a Brindisi nella sede degli industriali. L'azienda ha detto che la proposta del governo è accettabile, che sulla trattativa è ottimista. Staremo a vedere. Certo è che la vertenza non è chiusa, ma ora in fondo al tunnel in cui l'azienda con la serrata l'aveva cacciata, si può vedere una soluzione. Dopo giovedì ci saranno le assemblee in fabbrica.

Gli impegni presi dal governo sono sostanzialmente questi: 1) finanziamento di 76 miliardi alla Montedison per la ricostruzione dell'impianto di cracking che quattro anni fa fu distrutto da un'esplosione; 2) stesura del piano per la chimica e in particolare per il ciclo dell'etilene entro il 31 gennaio prossimo, all'interno di questo quadro si dovrà definire il ruolo e il compito dello stabilimento di Brindisi; 3) presenza di un rappresentante del sindacato unitario dei chimici all'elaborazione del piano; 4) impegno a difendere i livelli occupazionali complessivi dell'area brindisina; 5) riapertura il 5 gennaio di tutti gli impianti che la Montedison ha fermato e fino a quella data uso della cassa integrazione; 6) blocco dei licenziamenti per i lavoratori degli appalti per i quali in questi giorni scade la cassa integrazione. Ma il fatto più rilevante è che a sorreggere questa intenzione di impegni c'è la conferma dell'accordo firmato a febbraio tra sindacati e Montedison e sottoscritto da quattro ministri. Un accordo che parlava esplicitamente di rilancio e diversificazione produttiva per gli stabilimenti meridionali.

La manifestazione dei lavoratori di Brindisi era cominciata ieri notte, quando decine di pullman hanno lasciato i

diversi centri della provincia. I mezzi presi in affitto erano moltissimi e altri se ne sono aggiunti all'ultimo momento quando ci si è accorti che centinaia di lavoratori che volevano partire sarebbero rimasti a terra. Malgrado questo però non c'è stato posto per tutti. Sui pullman, assieme agli operai c'erano i sindaci di tutti i centri, molti amministratori comunali, provinciali e regionali, i vigili coi gonfaloni. Il corteo a Roma è partito dal Colosseo ed ha attraversato le vie del centro. Secondo i programmi la conclusione doveva essere al Pantheon. Ma gli operai hanno fatto saltare tutti i piani. Palazzo Chigi — sede dell'incontro col governo — era troppo vicino per diventare l'obiettivo naturale di questa protesta. Qualche momento di forte tensione

quando i cordoni di polizia e carabinieri si sono schierati davanti al corteo per chiudere gli stretti vicoli del centro. Poi il clima si è placato, gli sbarramenti sono stati tolti e tutti i lavoratori hanno potuto raggiungere Largo Chigi: era tempo — anni ormai — che una manifestazione così massiccia non arrivava sin qui. Per un paio d'ore mentre nel palazzo si svolgeva l'incontro, tutti hanno aspettato con grande calma. Poi l'assemblea improvvisata in piazza, per informare e per dare una prima valutazione a caldo sull'incontro. «Ci sono degli impegni — ha detto Garavini — che noi valutiamo positivamente. Il problema ora è di verificare nei fatti se c'è davvero la volontà di trovare una soluzione per il dramma del

Petrochimico». Nei commenti degli operai, nelle parole di chi ha preso poi il microfono è emersa soprattutto una gran carica di fiducia. «Anche a febbraio c'era un accordo che sembrava buono e adesso ci ritroviamo così. Chi ci garantisce che anche stavolta non siano solo parole?». E in più c'è la paura che se la lotta si abbassa, se finiscono i blocchi ai cancelli la Montedison finirà per prosciugare i magazzini (dentro ci sono prodotti per 50-60 miliardi) e avrà di nuovo mano libera per le sue provocazioni. Sfiducia vecchia e comprensibile, paure vere. Perciò nessuno ha intenzione di smobilizzare così. Lo sciopero dei chimici di martedì è confermato.

Roberto Roscari

# Si è aperta la fase conclusiva del confronto tra governo e sindacati

### Apprezzamento di Spadolini per il documento varato da CGIL, CISL, UIL - Lama: «Ora vogliamo verificare le scelte dell'esecutivo» - Il «giallo» sull'assenza dei ministri dc

ROMA — Entra nella fase conclusiva il negoziato tra governo e sindacati sulla lotta all'inflazione e alla recessione. Il «via libera» è stato dato ieri sera, al termine di due diversi momenti di confronto, prima a palazzo Chigi, poi al Senato. I documenti — messi a punto distintamente dai segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL e dai ministri economici e finanziari — segnano l'avvio della discussione operativa e di merito su quell'ipotesi di governo della dinamica salariale che la segreteria unitaria ha varato l'altro giorno. L'iniziativa è ora sottoposta alla verifica della base, con una consultazione che si concluderà alla fine di gennaio. Ma l'efficacia della proposta — su questo Lama, Carniti e Benvenuto sono stati espliciti — è vincolata a politiche adeguate da parte dell'esecutivo.

Il comunicato del governo, su questo, non si sbilancia più di tanto. Tuttavia, afferma che l'esecutivo valuta la proposta sindacale «suscettibile di costituire una base di negoziato conclusivo». E Spadolini ha commentato l'esito dell'incontro parlando di una manifestazione di volontà in qualche misura concordata sui punti generali della tematica del costo del lavoro.

Insomma, un passo avanti — come ha sostenuto Lama — è stato compiuto. «Si tratta ora di vedere — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — quale sarà la effettiva azione del governo in materia di politica fiscale, contributiva e di sviluppo economico». Questo, in effetti, resta il punto controverso. Il governo ha l'autonomia facoltà di tener conto delle indicazioni suggerite dal sindacato già in quegli atti di politica economica da assumere di qui alla fine di gennaio. Lo farà?

Nel documento governativo si ribadisce che il tasso di inflazione del 1982 deve essere punto di riferimento di tutte le politiche rivendicative e contrattuali. Si precisa anche che queste dovranno essere «stati da non pregiudicare i costi unitari in termini reali». Come dire che c'è un assenso di massima all'esigenza, posta dal sindacato, di tener conto degli incrementi di produttività. Il governo, poi, conferma «la necessità della difesa del salario reale». E specifica che ciò «implica l'emanazione di provvedimenti di restituzione del «fiscal drag». Ma poi aggiunge: «nei limiti delle

## Politica economica: Francia batte Italia

MILANO — Si sta intensificando in Italia l'attenzione per la politica economica sviluppata dal governo socialista francese. Questo non solo per l'esplosione di talune forme di «protezionismo» nei nostri confronti da parte del governo transalpino (anche l'Italia ha le sue forme di protezione, basti pensare al deposito previsto sulle importazioni), ma soprattutto per l'attesa con cui la sinistra italiana in primo luogo guarda ad una esperienza di governo che cerca di temperare con speranze di successo l'intervento pubblico con le regole del mercato.

Ieri al Circolo della Stampa di Milano si è svolto un confronto (organizzazione della Orga società milanese di consulenza aziendale) tra Pierre Uri, consigliere economico di Mitterrand, Gaston Philippe, consulente aziendale della GMV Conseil, Franco Reviglio, ex ministro delle finanze, Pierluigi Malinverni, presidente dell'Orga. Certo il dibattito era confinato all'interno della sola area socialista e ciò ha rappresentato un limite oggettivo dell'incontro. Il tema era di sicuro interesse: «L'attuale politica del governo francese e le sue conseguenze

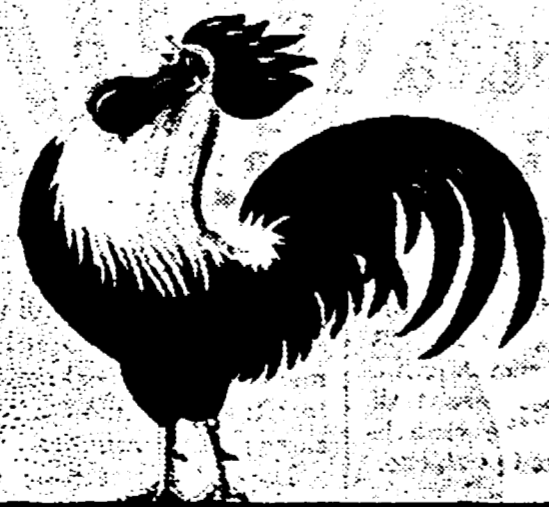
per le imprese italiane». Uri ha descritto il programma economico di Mitterrand, fondato sulla ripresa dello sviluppo economico attraverso ragguardevoli investimenti pubblici, sulla lotta decisa contro la disoccupazione, sul tentativo di controllare i settori strategici dell'apparato industriale e della finanza ponendoli sotto la mano pubblica, su una politica fiscale e di redistribuzione dei redditi che favorisca i ceti più deprivilegiati. Un progetto che incontra duri ostacoli tra alcuni dei grandi imprenditori, in strati dell'alta burocrazia e della

finanza multinazionale. Il professor Reviglio si è soffermato sulle vicende italiane, avanzando perplessità sui cardini e sulle misure particolari che caratterizzano la politica economica del governo Spadolini. Secondo Reviglio il nostro paese avrà quest'anno una recessione valutabile intorno allo 0,5% mentre nel 1982 registreremo una lieve ripresa (1-1,5%). Secondo l'ex ministro delle finanze l'ostacolo maggiore per un rilancio della politica industriale è rappresentato più dalla carenza di crediti che da quella del petrolio.

Il ministro del Lavoro ha anche affermato che l'ipotesi della Federazione unitaria «apre la strada per una trattativa completa sui contratti del pubblico impiego e sulla vertenza dei ferrovieri. In questi termini la questione è posta anche nel documento del governo. Il sindacato, però, di fronte a certe posizioni emerse all'interno del Consiglio dei ministri, ha chiesto al governo di dar prova di «coerenza» già in questa veste di controparte diretta.

Pasquale Cascella

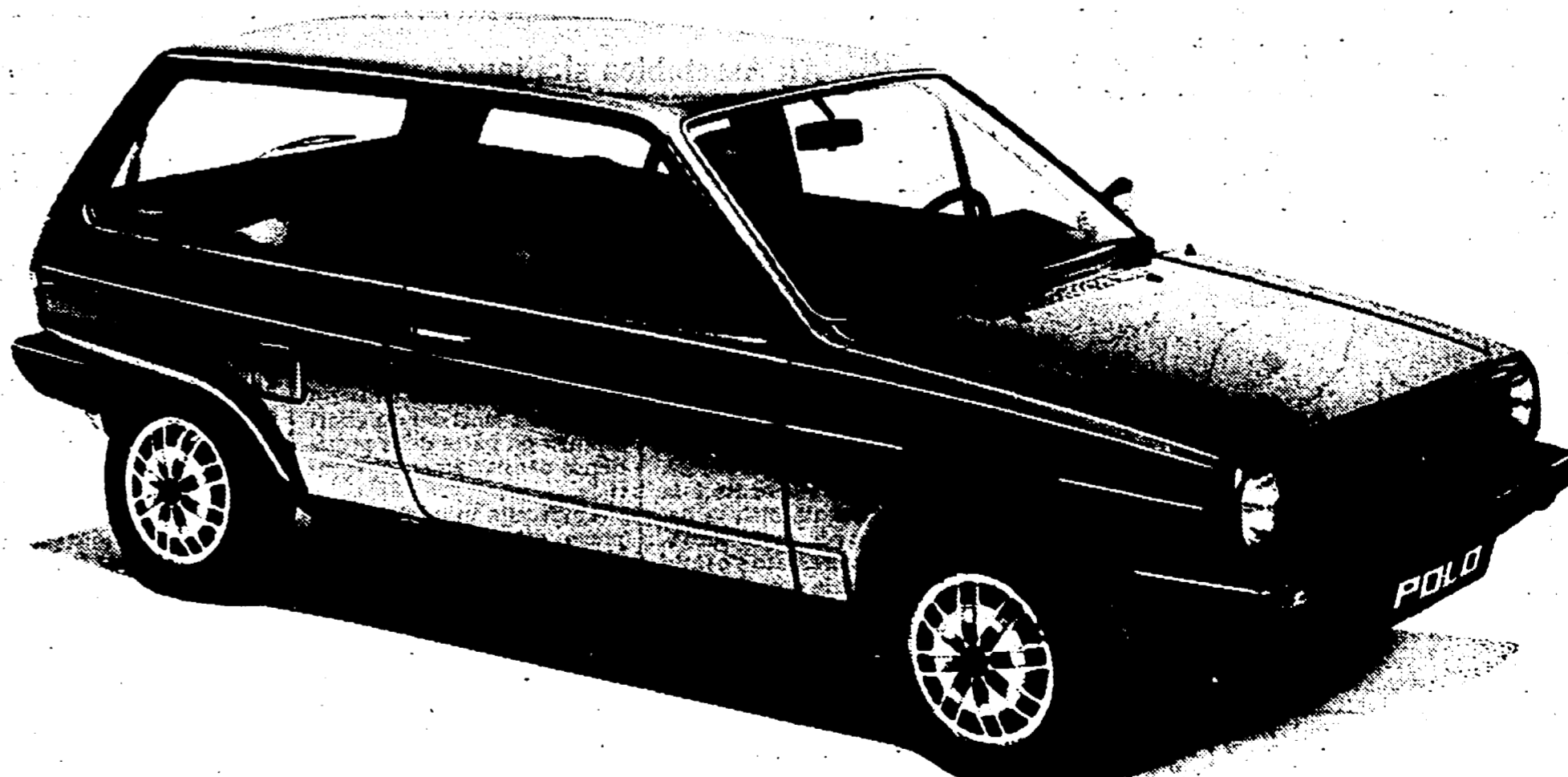
## Caffè Suerte sveglia la città.



Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.

# nuova POLO

la 'mille' della Volkswagen: con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc



## la Volkswagen per tutto e per tutti

